

COMITATO 21 & 33
per la libertà di espressione
e di insegnamento



Roma, 20 giugno 2009

Convegno

SYLVIA STOLZ **E GLI ALTRI**

**Leggi antinegazioniste, leggi memoriali,
mandato di cattura, decisioni-quadro e
direttive europee: l'Europa sta entrando
nel tunnel di un nuovo totalitarismo?**

Presentazione

SYLVIA STOLZ E GLI ALTRI

L'avvocato Sylvia Stolz è si trova attualmente prigioniera in Germania, condannata a 3 anni e mezzo e interdetta dalla professione per 5 anni, per aver difeso con argomentazioni "negazioniste" il "negazionista" Ernest Zuendel. Si tratta del caso limite della cupa e semiconosciuta diffusione delle leggi liberticide in Europa, a partire dall'approvazione in Francia, nel 1990, della legge Fabius-Gayssot. Ma l'aberrante caso di un avvocato che, avendo espresso in aula opinioni di destra, viene impedito con la galera e l'interdizione di svolgere le sue funzioni, è solo la punta d'iceberg di un preoccupante fenomeno cresciuto a dismisura negli ultimi vent'anni: nella Francia dell'accoglienza BR hanno fatto storia le condanne di Roger Garaudy e Robert Faurisson; in Germania l'imprigionamento nel novembre 2005 di David Irving, durato più di un anno, e quello di Germar Rudolf autore di un saggio sulle camere a gas; in Russia è esule dal 2002 il ricercatore Jurgen Graf, la cui condanna in Svizzera risale al 1998; in Austria sono in prigione, estradati dall'estero, **Gerd Honsik e Wolfgang Frölich**. Nella stessa Chiesa cattolica sono recenti i casi Williamson e Abrahamowicz.

Spesso i protagonisti della repressione liberticida hanno opinioni di destra o di estrema destra: ma, universalità dei principi di libertà a parte, il problema è che essi non propongono nei loro scritti mere visioni ideologiche, ma nuovi *fatti* storici e nuove interpretazioni dei fatti storici, che è interesse e *diritto* di tutti verificare in piena libertà. Non è un caso che anche intellettuali di sinistra e intellettuali e personalità ebraiche – Israel Shamir, Gilad Atzmon, Gerard Menuhin, Jean Bricmont Mauro Manno – abbiano o denunciato il "dogma olocaustico", o difeso comunque il volterriano diritto di chiunque ad esprimere e diffondere le proprie opinioni.

La battaglia in difesa dei principi di libertà garantiti in Italia dagli artt. 21 e 33 è in corso in tutta Europa, e non è semplice: nel 2007 la Corte Costituzionale spagnola ha deciso di depenalizzare il reato di "negazionismo", nel 2006 in Italia la legge 85 aveva anch'essa positivamente codificato in questa direzione. Ma è un fatto che ormai il virus liberticida investe campi di sapere, luoghi di espressione e snodi giuridico-normativi che rischiano di sfociare in un nuovo totalitarismo sì settoriale e *ad hoc*, ma non per questo non pericoloso. Il dirigismo antidemocratico dell'Unione Europea, lesivo delle sovranità e delle magistrature nazionali, minaccia con le decisioni quadro e le direttive europee le libertà sancite dalle Costituzioni dei singoli paesi. Il mandato di cattura europeo è una spada di Damocle liberticida, che ha

trascinato in Germania e Austria diversi “negazionisti”, e potrebbe colpire qualsiasi cittadino di qualsiasi paese europeo che osasse criticare il dogma olocaustico.

Quanto ai campi di sapere, l’aspetto inquietante del fenomeno è il suo dilagare oltre lo specifico terreno olocaustico verso altri temi del dibattito storiografico. Così in Turchia è proibito affermare il genocidio armeno, e in Francia negarlo. Sempre in Francia è proibito mettere in dubbio la positività presunta delle politiche coloniali francesi, e l’esistenza del genocidio dei Rom. In Italia le leggi memoriali impongono alle giovani generazioni una “verità storica” di Stato su Auschwitz, il 4 novembre, il “terrorismo”, le foibe: ognuno si ritaglia la “sua” verità, anziché capire che il problema è semplicemente garantire la libertà di opinione per tutti. Un risultato di questa deriva è che a Torino, Roma e nel Veneto, alcuni insegnanti contrari alle verità storiche di stato e alle cerimonie commemorative ad esse connesse, sono stati addirittura sospesi o sanzionati. A Teramo, un’aggressione di squadristi romani ha impedito nel 2007 lo svolgimento di una conferenza di Faurisson.

La gara perversa è a chi proibisce e imbavaglia di più,: consigli comunali impazziti che decretano il non gradimento di un dibattito culturale; autorità di polizia che, dopo i proclami “indignati” di cittadini e gruppi di destra o di sinistra contro un’iniziativa che non corrisponde alle loro convinzioni, intervengono non per garantire secondo Costituzione il dibattito contestato, ma per vietarlo in base a presunti problemi di “ordine pubblico” minacciati da poche decine di scalmanati. E’ accaduto – con la complicità di certa stampa locale - a Fermo, Avezzano, Teramo, per citare solo alcuni casi, vittime più spesso gruppi di destra ma anche (a Fermo appunto) di sinistra.

Ci sembra giusto proporre perciò un momento di riflessione su questo tema sempre all’ordine del giorno, viste le minacce costanti, peraltro, di introdurre anche in Italia leggi restrittive in difesa di una presunta “verità storica” di Stato: siamo nell’Unione Europea e, oltre alla Spagna e all’Inghilterra anche la Francia e la Germania ci sono “vicine”.